

"ECOFUNERAL"

Di Giuliano Marrucci

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ora non sapendo come presentare la buona notizia di oggi mi aggrappo alle parole di Lucrezio, che nel De Rerum Natura dice: "non ritorna al nulla alcuna cosa, ma tutte per disgregazione ritornano agli elementi della materia. Scompaiono le piogge nel grembo della madre terra, ma ne sorgono splendide messi e i rami degli alberi rinverdiscono". E allora se qualcuno, alla fine della storia, trova il modo di favorire il ritorno alle splendide messi di quella parte di noi che non è l'anima, bè comunque questa è una buona notizia. Giulianino Marrucci.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Gorinchem, Olanda. Qui si sta svolgendo la fiera internazionale dei prodotti funerari, che però, nonostante il tema, è tutt' altro che un mortorio.

PAUL PEETERS – INTERNATIONAL FUNERAL AWARDS

Credo nessuno mi possa smentire se dico che le nuove idee, nel campo funerario intendo, nascono sempre in Olanda. Qui c'è una mentalità così aperta... tutto è possibile!

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ad esempio è possibile spedire le proprie ceneri in aria dentro a un palloncino.

RENÉ DE VRIES – AQUAAIR

Il pallone con le ceneri viene gonfiato con l'elio, sale fino a una quota di circa 20 chilometri, dopo di chè esplose e sparge le ceneri su un'area di qualche chilometro quadrato. L'unico problema è con gli aeroplani, ma abbiamo ottenuto un'autorizzazione ufficiale.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Oppure dalle proprie ceneri è possibile far crescere un albero.

DENNIS SCHABRACQ – RE - IN GREEN

Così puoi continuare a vivere nell'albero!

GIULIANO MARRUCCI

E scusa, non posso farlo per conto mio?

DENNIS SCHABRACQ – RE - IN GREEN

Sì, ma in quel modo non puoi avere la certezza che le tue ceneri siano veramente parte dell'albero, noi invece abbiamo sviluppato una procedura che assicura che ciò avvenga.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E se un albero vi sembra troppo, potrete sempre optare per un più modesto bonsai. E poi c'è da scegliere la bara, come questa a forma di chitarra, oppure questa fatta a puzzle.

MR. J. KRIJNEN – COFFIN CONCEPT

Non è altro che uno strato di cartone intorno alla bara tradizionale. Il puzzle è una metafora, alla fine della cerimonia inserisci l'ultimo tassello e dici, adesso è veramente finita.

DIRK VAN VUURE – THE WORLD ORGANIZATION OF FUNERAL OPERATIVES

Credo che molte di queste idee siano insostenibili, troppo stravaganti, non avranno mai un mercato.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Chi invece un mercato ce l'ha ed anche in piena espansione, sono queste bare ecologiche in cartone.

NICK BREALEY – ECOCOFFINS

Ovviamente è ancora un mercato di nicchia ma sta crescendo molto rapidamente.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E c'è da augurarselo vivamente, perché se non siamo capaci di fare a meno di inquinare in vita, riuscirci almeno da morti sarebbe già qualcosa.

NICK BREALEY – ECOCOFFINS

Ogni volta che si brucia una bara tradizionale, un sacco di sostanze nocive vengono rilasciate in atmosfera. Ora, se calcoliamo che solo in Inghilterra ci sono ogni anno circa 600.000 funerali, il 70% dei quali sono cremazioni, è evidente che si tratta di un contributo notevole all'inquinamento dell'aria.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E' per questo che ovunque in Europa è previsto che i crematori siano dotati di sofisticati filtri in grado di abbattere le emissioni. Peccato però che non tutti rispettino le regole, soprattutto in Italia, dove una recente indagine dei NOE a riguardo si è conclusa con ben 45 denunce in tutta la penisola.

NICK BREALEY – ECOCOFFINS

Le nostre bare risolvono il problema alla radice, abbattendo le emissioni fino all'80%.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

E lo stesso vale per i prodotti di questa azienda italiana, l'unica autorizzata a vendere queste speciali ecobare nel nostro paese.

PASQUALE COCCATO - IMPRENDITORE

Prima dell'aprile 2007 ancora non si poteva commercializzarlo, potevamo produrlo per l'estero, ma non commercializzarlo sul territorio italiano. La bara vera e propria è tutta cellulosa, quindi carta, cartone e cellulosa. Il bordo di legno è tutto materiale recuperato. Proponiamo anche delle croci in mater-bi completamente biodegradabili.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma torniamo alla nostra fiera, dove le soluzioni ambientalmente sostenibili non mancano, anche per chi non vuol rinunciare alla classica bara in legno.

HANS RADEMAKER – IBIS PRODUCT

Le mie bare non sono laccate, non c'è traccia di vernice, sono in pioppo, che è un albero che cresce molto velocemente e quindi sono a tutti gli effetti bare ecologiche.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

D'altronde da uno come Hans non ci si può aspettare altro. Sembra un bignami delle nostre buone notizie. Per muoversi, usa sempre una delle sue tre bici.

HANS RADEMAKER – IBIS PRODUCT

Questa è la bici delle vacanze, ci carico la tenda, la roba per cucinare... tutto insomma. Questa estate ci sono andato in Spagna, mi sono fatto più di mille chilometri.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Quando per motivi di lavoro dell'auto non può proprio farne a meno usa il car sharing. E i mobili che ha in casa, poi, se li è costruiti praticamente tutti da se riciclando materiale raccattato ai cassonetti.

HANS RADEMAKER – IBIS PRODUCT

Anche questa l'ho fatta tutta con materiale riciclato... beh... non proprio tutta... la base l'ho comprata.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Ma il pezzo forte della collezione è la libreria.

HANS RADEMAKER – IBIS PRODUCT

Quando hai tolto i libri, levi la mensola, la giri... ecco così... e le mensole diventano il coperchio della bara.

GIULIANO MARRUCCI FUORI CAMPO

Proprio così, le bare di Hans, prima di diventare bare, hanno un'altra vita.

HANS RADEMAKER – IBIS PRODUCT

L'idea mi è venuta mentre preparavo gli esami all'accademia d'arte di Utrecht. La bara è uno dei progetti che ho portato all'esame. Quando l'ho proposta la reazione è stata... Hans... hai qualcosa che non va?! Io penso che a non andare invece sia l'idea che abbiamo della morte, come di qualcosa di estraneo, qualcosa di separato dal resto della vita. Il mio obiettivo era criticare questa concezione, creando un oggetto che simboleggiasse la continuità tra vita e morte. Poi ho cominciato a riflettere sul rapporto tra il corpo, la nostra parte esteriore, e lo spirito, quello che abbiamo dentro; e al fatto che dal contenuto di una libreria puoi capire molte cose dello spirito di una persona... per cui penso sia una metafora perfetta, il mio spirito, che è rappresentato dai miei libri deve sopravvivere, mentre l'esterno, la libreria, può andarsene insieme al mio corpo... ecco perché una libreria...voglio essere sepolto nel posto dove sono sempre stati tutti i miei libri. E ancora oggi, dopo tanti anni, quando devo affrontare delle scelte difficili, quando non so che strada prendere, mi siedo proprio qui, di fronte alla mia bara e in qualche modo la bara mi convince che devo fare quello che sento in fondo al cuore, quello che desidero veramente, perché la prossima settimana potrebbe essere troppo tardi.

GIULIANO MARRUCCI

Ma l'esame alla fine andò bene?

HANS RADEMAKER – IBIS PRODUCT

No, no, no... il voto finale non fu molto buono! No, credo non abbiano capito il messaggio!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E' troppo avanti, anche per gli olandesi...